60821/A
Uppl. A

COLLEGIO VILLORESI S. GIUSEPPE
Biblioteca
MONZA

MANUALETTO

DI

SPIEGAZIONE

delle facoltà segnate coi numeri e colle lettere nel busto in cera

RAPPRESENTANTE

IL SISTEMA FRENOLOGICO

Milano

COI TORCHI DI P. A. MOLINA

Contrada dell'Agnello, N.° 963

1839.

I.

La frenologia che ha raccolti tanti proseliti in Francia, in Inghilterra, e negli Stati Uniti non ha ancora fatti grandi progressi fra noi. – È stata accolta da principio con diffidenza e con dispregio, come un sistema immorale, poi con incredulità e con beffe come una ciarlatanceria. Eppure non mancarono alcuni zelanti della verità di liberarla dell'ingiusta taccia di materialismo e di fatalismo cui alcune rigide coscienze sulle prime la condannarono; non mancarono alcuni studiosi di fisiologia di dimostrarla un argomento scientifico di molta importanza, e di far conoscere i fatti inconcussi su cui appoggia; non mancarono finalmente le autorità di uomini di grande ingegno che non isdegnarono di farne uno studio prediletto. – Si è proclamato dappertutto che è una scienza nuova, nata da poco tempo, e che quindi non può ancora esibire quel perfetto edifizio che offrono le scienze intorno alle quali hanno adoperato per lungo tempo le fatiche di molti, ma che, stante il principio vero su cui riposa, ed i grandiosi progressi che in breve tempo ha già fatti, vuol essere riguardata come una scienza che promette importanti scoperte alle dottrine mediche, e grandi benefizj alla società. E pure sembra che ciò non abbia ancora in-

dotti molti ad applicarsi a questo studio, o almeno a rispettarlo, giacchè ben pochi fra noi cercano di conoscere i diligenti lavori già fatti intorno a questa bella parte della fisiologia, e la maggior parte si contenta di far raccolta di alcuni inconcludenti aneddoti che la pongono in ridicolo, o di tener a memoria qualche frase adoperata da suoi cultori per farne argomento di spirito nei crocchi.

La frenologia, sebbene non sia ancora un sistema giunto a quel grado di perfezione da comandare il convincimento in ogni sua particolarità, è non pertanto un argomento di tanta importanza che assolutamente non si merita la leggierezza con cui dai più se ne parla. Una mente retta deve saper distinguere gli abusi che di ogni ottima cosa suol fare l'uomo, e tra questi non esitiamo di porre, relativamente alla frenologia, l'aria ciarlatanesca con cui alcuni assumendo per assiomi alcune probabili osservazioni, si vantarono di poter leggere nelle forme del cranio ogni operazione dell' intelligenza, ogni moto del cuore dell' individuo che cadeva sotto le loro mani, dimenticando che la struttura del cervello riconoscibile dal cranio non rivela che le disposizioni dello spirito, e non i suoi atti. Poniamo pure fra gli abusi la troppa confidenza nelle denominazioni delle facoltà, la falsa loro interpretazione, e la tendenza ad una soverchia suddivisione e moltiplicazione delle medesime da alcuni frenologi manifestata, mentre ognun vede che gioverebbe assai più al progresso della scienza il rivolgere gli studj a determinare con più stretta logica il valore di quelle facoltà che l'esperienza ha meglio dimostrate, a raccoglierle in gruppi sotto denominazioni più comprensive e più esatte, a contestarne con più rigoroso esame la corrispondenza colle forme del cranio, e colla struttura del cervello.

Ma questi abusi si possono riconoscere, e in ogni modo non possono essere posti a carico del sistema che loro diede occasione, il quale, preso per quello che esso è, nel grado di avanzamento in cui si trova, circondato da quei ragionevoli dubbj da cui non è stato finora intieramente sgombrato, offre certamente la più interessante fisiologia dell'intelletto e delle passioni, la più completa storia naturale dello spirito umano. Non saprei come si possa intraprendere una cura ragionata delle alienazioni mentali, come dare spiegazione dei più singolari errori della mente e dell'animo in esse offerti, come ben dirigere l'educazione dei fanciulli, e guidarli nella scelta di una carriera loro conveniente, senza il soccorso di questa dottrina. Guarirono dei pazzi e si ebbero degli eccellenti figliuoli anche prima che si conoscesse il nome di frenologia, come non morirono tutti gli uomini prima che si coltivasse la medicina, ma non dubito che chi ne ha fatto uno studio imparziale e profondo, debba accorgersi di esser venuto al possesso di tante leggi, di essersi arricchito di tanti lumi e di tante nuove verità su questa materia, che non avrebbe più cuore di intraprendere queste opere senza il loro ajuto.

E la frenologia che come scienza ha ancora molte lacune e molte quistioni senza risposta, molti misteri che si velano di un aspetto di contraddizione, come metodo pratico di esame delle disposizioni dello spirito può divenire nelle mani di taluno un vero tesoro. Forse la ripetuta osservazione di un gran numero di individui, di varie conformazioni e di facoltà più o meno corrispondenti basta a procurare quella specie di criterio indefinibile che porta a giudicare con maggior giustezza che non increndo strettamente alle definizioni scientifiche, quella specie di

tatto pratico che valuta le disposizioni nel loro concorso, nel loro equilibrio, nelle loro parziali preponderanze, ed insegna a determinare i gruppi delle attitudini e delle inclinazioni che si soccorrono e si attuano a vicenda, oppure si compensano e si distruggono, onde dedurre un risultato che non è rigorosamente legato ad un pollice del cranio, o ad una gobba più o meno prominente, ma all' insieme della conformazione del capo, al carattere che presenta l'intero sistema delle parti che lo compongono.

E per facilitare questo pratico studio niente, a nostro avviso, giova meglio di un modello sul quale sia tracciata con esattezza una topografia del cranio, ed una succinta spiegazione delle facoltà corrispondenti. Poichè conoscendo la significazione delle località cranioscopiche, le leggi con cui le varie facoltà a tenore del loro grado di sviluppo si modificano reciprocamente, ed il modo di applicare queste nozioni nell' esame delle disposizioni di un individuo, ognuno può riuscire di leggieri con qualche esercizio a trarre tutto quel partito vantaggioso che da questa dottrina può emanare nella cognizione dell' uomo. Le quistioni mosse sull' organologia cerebrale, e sulla corrispondenza di ciascuna parte del cervello coll'esterna conformazione del cranio possono suggerire dei dubbj, e ricevere delle illustrazioni nella teorica che abbraccia tutto il sistema frenologico, ma non alterano la verità dei fatti che hanno dato origine alla cranioscopia, non scemano il valore delle innumerevoli osservazioni che hanno confermata la corrispondenza generale della forma esterna del capo colle interne disposizioni. Perciò la cranioscopia può ritenersi finora la parte più nitida e più utile del sistema.

II.

Divisione generale della testa.

La regione *frontale* o anteriore, limitata posteriormente da una doppia linea rossa, rappresenta col suo sviluppo la condizione delle facoltà *intellettuali.*

La regione *sincipitale* o media, racchiusa fra la doppia linea rossa e la doppia linea nera, corrisponde alle manifestazioni dei *sentimenti.*

La regione *temporo-occipitale* o laterale-posteriore, situata al di dietro e inferiormente alla doppia linea nera, indica lo stato degli istinti o delle *inclinazioni.*

Divisione speciale.

INCLINAZIONI.

---

1 AMATIVITA'.

Amor fisico. = Energia generativa. = Istinto della propagazione. = Salacità. = Amor del sesso. = Erotismo. = Afrodisia (*).

Facoltà *ausiliarie* sono l' affezionatività, e la filogenitura; l' idealità, la musica, la benevolenza e l'arguzia influiscono parimente sull' erotismo, e in generale l'aumentano. *Antagonistiche* sono la combattività, la secretività, la circospezione, l' acquisività. Tutte le facoltà che portano all' egoismo, alla riflessione e alla meditazione correggono l' impeto dell' istinto generatore, mentre contribuiscono a renderlo attivo la gaiezza, la dissipazione, la presunzione, l' imaginazione, e l' inerzia della mente. – La mancanza di amatività nuoce alla benevolenza e favorisce le tendenze egoistiche. – La depravazione di quest' istinto dipende meno da un forte predominio del cervelletto che dal difetto dei sentimenti superiori, e delle altre facoltà dell' intelligenza.

(*) Invece di arrischiare una definizione per ogni facoltà crediamo meglio per ora di limitarci ad esporre, dopo la denominazione più ricevuta, e per così dire *tecnica*, tutti i varj nomi e sinonimi con cui fu chiamata da diversi autori, sia perchè essi possono bastare a fornire un' idea discretamente esatta della facoltà a cui alludono, sia perchè nella condizione progressiva in cui sono questi studj può accadere che più tardi si trovi inesatta quella formola di definizione che ora avrebbe potuto sembrar perfetta.

2 FILOGENITURA.

Filogenitura. = Amore della prole. = Istinto della maternità. = Amore del prodotto della generazione.

Sono *ausiliarie* e *antagonistiche* a quest' istinto presso a poco le medesime facoltà che hanno simile influenza sull' amatività. Questa disposizione si manifesta spesso anche coll' amore agli animali, e nelle ragazze col trasporto pei fantocci. – Suol essere più sviluppata nelle donne che negli uomini, per cui la testa femminile offre maggior allungamento dalla fronte all' occipite.

La prominenza ossea che si trova fra l' amatività e la filogenitura, segnata sulla testa collo spazio triangolare *o*, è costituita dal tubercolo occipitale, al quale internamente corrisponde un altro rialzo osseo, o un seno. Essa non rappresenta alcuna facoltà, e vien presa a torto qualche volta per un segno di sviluppo dell' una, o dell' altra delle regioni fra le quali è posta.

3 ABITATIVITA'.

Amore dell' abitazione o del domicilio. = Istinto ad abitare certi luoghi. = Scelta dei luoghi. = Amore della patria. = Topofilia.

Ausiliarie sono l'affezionatività, la filogenitura; *antagonistica* è in certo modo la località, la quale ispira l' amore ai viaggi.

Sulla significazione di questa regione però cade qualche disputa fra i frenologi. *Vimont* ancora avendo osservato che gli animali i quali sono suscettivi di un' attenzione sostenuta e non soggetta a distrazione avevano egualmente sviluppato questa regione, pensò che essa potesse indicare tale disposizione, cui egli chiamò *concentratività*, e stabilì che nell' uomo essa corrisponde alla metà inferiore di questa regione segnata *b*, mentre l' *abitatività* sarebbe limitata alla metà superiore segnata *c* sulla testa in cera.

4 AFFEZIONATIVITÀ.

Attaccamento. = Amicizia. = Amore della specie. = Istinto di associazione. = Senso delle simpatie. = Adesività.

Sono *ausiliarie* l' abitatività, l' amatività, la filogenitura; *antagonistiche* la distruttività, l' acquisività, la stima di sè, la combattività. – L' abitatività e l' adesività dispongono fortemente alla nostalgia, come la mancanza di queste disposizioni dà l' inclinazione al cosmopolismo e al vagabondaggio.

La porzione inferiore interna di questa regione, punteggiata sulla testa in cera e segnata *a*, viene ritenuta da *Vimont* come particolarmente indicante l' *Amore al matrimonio*.

5 COMBATTIVITA'.

Istinto della propria difesa. = Coraggio. = Inclinazione ad offendersi per le opposizioni. = Risentimento. = Ardimento nei pericoli.

Ausiliarie sono la stima di sè e l' approbatività; *antagonistiche* la circospezione e gli istinti affettivi. – Quando non è combinata coi sentimenti superiori o colle affezioni produce l' inclinazione alle risse, ai combattimenti, alle quistioni d' ogni genere, forma i caratteri detti *crânes* dai Francesi. – Il difetto di combattività conduce alla viltà ed alla codardia, e tanto più se vi si associa un' eccessiva circospezione. La stima di sè, la combattività e una potente riflessione possono produrre una specie di coraggio che vuol esser distinto da quello che nasce dalla combattività.

6 DISTRUTTIVITA'.

Inclinazione a scomporre gli oggetti, a mutarne la forma, a distruggere il loro modo di esistenza.

Ausiliarie sono la combattività, l' alimentatività e l' orgoglio; *antagonistiche* la circospezione, la benevolenza, la riflessione, la venerazione, la conscienziosità. – Questa disposizione è il principale elemento nella passione della caccia. Non frenata dalle facoltà antagonistiche accennate conduce facilmente agli atti più crudeli, e perciò da alcuni frenologi fu denomi-

nata *istinto* ad *uccidere*, ad *incendiare*, *inclinazione* a *nutrirsi* di *carne* e *sangue*, ecc.

7 SECRETIVITA'.

Astuzia. = Finezza. = Tendenza a celare, a dissimulare, a sospendere la manifestazione delle emozioni che si provano. = Tendenza ad essere clandestino nel pensiero, nel progetto, e nell'azione.

Sono *ausiliarie* la circospezione, la riflessione, la fermezza, la concentratività; *antagonistiche* la benevolenza, l'adesività, l'amore dei figli, la conscienziosità; porta facilmente a mentire se accompagnata da un'eccessiva approbatività; non frenata da sentimenti superiori conduce alla sealtrezza, all'ipocrisia ed ai raggiri di ogni sorta.

8 ACQUISIVITA'.

Istinto a far provvisioni. = Desiderio di possedere. = Istinto della proprietà.

Ausiliaria a quest'inclinazione è la secretività; *antagonistiche* sono la benevolenza, l'affezionatività, la conscienziosità, la riflessione. – Non corretta da sentimenti superiori essa dispone all'avarizia, all'usura, alla cabala; associata colla secretività al furto; colla distruttività e combattività alla rapina.

9 COSTRUTTIVITA'.

Senso della meccanica. = Abilità nel disegno, nella scultura nell' architettura. = Attitudine alle arti, alle manifatture, alle costruzioni d' ogni genere.

Ausiliarie sono l'ordine, l' estensione, il peso, la configurazione, l' imitazione; *antagonistiche* la distruttività. – Questa facoltà secondo l'opinione del dottore *Sarlandière* apparterrebbe alle facoltà percettive piuttosto che non agli istinti.

ALIMENTIVITA'.

Sentimento dell'appetito. = Delicatezza nel gusto. = Scelta degli alimenti. = Gastronomia.

Questa disposizione fu sospettata da *Combe*, ammessa da *Crook* e da *Hoppe*, ma ritenuta dubbia da *Spurzheim*. Quest'ultimo l' ammetteva nella regione posteriore inferiore dell' orecchio *e*; i moderni frenologi però la ritengono espressa dalla porzione anteriore-inferiore della distruttività *d*. Conduce alla voracità, alla ghiottoneria, all' ubbriachezza, quando non è corretta da facoltà superiore.

BIOFILIA.

Istinto della conservazione. = Impulso a fuggire senza riflessione i pericoli.

Secondo *Vimont*, al quale se ne deve l' osservazione, è situata sotto l'alimentività, in corrisponden-

za dell' arco zigomatico. – Il difetto di quest' istinto dispone al suicidio, quando però non sia controbilanciata la tendenza da sentimenti superiori; associato alla circospezione produce le ansietà ipocondriache; unito a sentimenti egoistici forma i così detti *viveurs*.

SENTIMENTI

---

10 STIMA DI SÈ.

Amor proprio. = Sentimento di superiorità. = Inclinazione a dominare. = Indipendenza. = Orgoglio.

Ausiliarie sono la combattività, la fermezza; *antagonistiche* la circospezione, la secretività, la riflessione. – Il difetto di questo sentimento produce l'umiltà e la modestia, mentre combinato coi sentimenti d'egoismo e con poca intelligenza dà origine all'alterezza e all'invidia; unito a sentimenti elevati e a molta energia di mente produce il sentimento della propria dignità.

11 APPROBATIVITA'.

Amore della stima degli altri. = Desiderio di gloria e di onori.

Ausiliarie sono l' amatività, la benevolenza, la secretività, la venerazione; *antagonistiche* la combattività, la distruttività, la stima di sè. – Congiunta con facoltà intellettuali superiori conduce all' amor del bene, ed al desiderio di una meritata approvazione;

unita a mediocri facoltà della mente porta alla vanità, all' ambizione, alla adulazione, alla civitteria, all' intrigo, ecc.

12 CIRCOSPEZIONE.

Cautela. = Prudenza. = Facoltà di calcolare la possibilità degli avvenimenti.

Ha per *ausiliarie* la secretività e la riflessione; per *antagonistiche* la combattività, la distruttività, la fermezza. – Quando è forte e non corretta da altre potenze produce l' irresoluzione, la timidità; quando è debole conduce alla precipitazione, alla avventatezza, all' imprudenza.

13 BENEVOLENZA.

Bontà. = Dolcezza. = Umanità. = Filantropia. = Benignità. = Bonomia. = Beneficenza. = Compiacenza.

Le sono *ausiliarie* l'amatività, la filogenitura, l'affezionatività; *antagonistiche* la combattività, la distruttività, l' acquisività.

14 VENERAZIONE.

Tendenza ad onorare, a rispettare. = Sentimento religioso. = Teosofia.

Sono *ausiliarie* la maravigliosità, la benevolenza, la circospezione; *antagonistiche* la stima di sè e la

riflessione. – Non regolata da una buona intelligenza e favorita dalla maravigliosità conduce alla divozione superstiziosa, alla idolatria, ai culti di latria e di dulia, ecc.

15 FERMEZZA.

Costanza. = Perseveranza. = Tenacità di carattere.

L' intelligenza è il principale modificatore della fermezza sia in più, sia in meno. Il difetto di questo sentimento produce la debolezza di carattere, la volubilità; se a questa mancanza si aggiugne un forte sviluppo della circospezione vi ha l' indecisione. La fermezza unita a poca intelligenza e poca circospezione produce l' ostinazione; associata alla riflessione e alla bontà, la pazienza.

16 CONSCIENZIOSITÀ.

Senso del giusto e dell' ingiusto. = Principio d' onestà. = Senso del dovere e dell' obbligazione morale. = Disposizione al pentimento.

Sono *ausiliarie* a questo sentimento la venerazione, la stima di sè, l' approbatività, e la riflessione; *antagonistiche*, la combattività, la distruttività, la secretività. – Nella mancanza di coscienza gli istinti e le passioni agiscono senza freno, l' individuo è portato a disapprovare le azioni determinate della conscienza degli altri; non è suscettibile di pentimento morale.

17 SPERANZA.

Confidenza nelle proprie forze. = Tendenza a far progetti. = Facilità alle illusioni.

Ausiliarie sono la maravigliosità, l' idealità; *antagonistiche* la circospezione e l'intelligenza. – La speranza sostiene nelle imprese, nelle speculazioni, nei guochi, e si associa ai desiderj di tutte le inclinazioni; la sua mancanza porta incertezza ed inattività. – La speranza associata alla maravigliosità ed a poca riflessione forma gli entusiasti; la speranza unita alla circospezione in un grado eguale di sviluppo e accompagnata da poca fermezza produce l'ondeggiare continuo di alcuni individui fra seducenti illusioni e scoraggiamenti angosciosi.

18 MARAVIGLIOSITA'.

Disposizione a credere le cose fuori delle leggi naturali. = Soprannaturalità. = Credulità.

Ausiliarie sono la speranza, l' idealità, la venerazione; *antagonistiche* la circospezione e le facoltà riflessive. – Questo sentimento non corretto dall'intelligenza, e favorito dalla venerazione dispone alla credenza dei prodigi, delle visioni, dei fantasmi, dei sortilegi, degli incantesmi, ecc.

19 IDEALITA'.

Imaginazione. = Talento poetico. = Fantasia. = Disposizione a vedere gli oggetti della natura con una certa esaltazione. = Impulso verso tutto ciò che eccita l' ammirazione e l'emozione.

Ausiliarie sono oltre alla maravigliosità quasi tutte le altre facoltà, perchè tutte in qualche parte vi possono contribuire; *antagonistiche* sono le facoltà riflessive, la facoltà dell' osservazione e la circospezione.

Secondo *Vimont* la porzione anteriore e inferiore di questa regione, punteggiata e segnata *f* sulla testa in cera, sarebbe corrispondente al *Senso del bello nelle arti o al Gusto estetico*, mentre all'espressione del talento poetico sarebbe destinata la porzione superiore.

21 IMITAZIONE.

Mimica e pantomima. = Talento di esprimere col gesto le passioni, ed i pensieri. = Facoltà d'imitare le azioni degli altri, e di riprodurre con esattezza ciò che viene espresso nelle opere della natura o dell'arte.

Ausiliarie sono l' idealità e lo spirito; *antagonistiche* la secretività e l' orgoglio. – La benevolenza e i sentimenti affettuosi danno all' imitazione una piega

innocente; la riflessione, l'idealità, e la costruttività la rendono utile nelle arti; la distruttività e la combattività la inclinano a contraffare le azioni altrui ed a servirsene come di mezzo per far male. – La mancanza di questa facoltà dà alla persona un aspetto privo di espressione, pesante e monotono.

INTELLETTO

Facoltà percettive

---

22 INDIVIDUALITA'.

Senso che guida a distinguere un individuo da un altro. = Tendenza a personificare gli enti astratti. = Disposizione ad osservare ed a distinguere tutto quello che si offre allo spirito. = Curiosità.

Con questa facoltà lo spirito tende a formare un tutto degli elementi separati forniti delle altre facoltà percettive, a produrre fuori di esse delle idee aggregate di oggetti. – Essa è attiva principalmente negli studj della botanica, della mineralogia, della zoologia, della numismatica ecc.

23 CONFIGURAZIONE.

Attitudine a ritenere la forma delle cose. = Memoria delle fisionomie e delle persone vedute.

Unita all' individualità è di grande soccorso in tutti i rami di storia naturale; la pittura, l' architettura, e tutte le arti d' imitazione ne traggono gran partito.

24 ESTENSIONE.

Senso dei rapporti dello spazio. = Attitudine alla geografia, alla geometria ecc.

Questa facoltà è utile ai geografi, agli agrimensori, agli architetti, ai cacciatori, agli artiglieri, ai pittori di prospettiva, ecc.

Vimont ha divisa questa regione in due, lasciando alla porzione interna la significazione del senso dell'*Estensione*, e attribuendo all' altra quello della *Distanza*, e pensa che col primo non si fa che percepire tutti i punti della superficie di un corpo, mentre che coll' altro si valuta l' intervallo che esiste fra due punti, o due oggetti posti in diversi luoghi. – Fra la *Distanza* e la *Resistenza* lo stesso *Vimont* distingue un' altra regione corrispondente al *Senso geometrico*, che dice di aver osservata in tutti gli animali i quali nella loro maniera di camminare, di volare o di nuotare mettono un certo ordine, e tracciano una figura geometrica. Queste due nuove regioni sono indicate nella metà sinistra della testa in

cera con punteggiature, e segnate *la Distanza* colla lettera *g*, *il Senso geometrico* coll' *h*.

25 RESISTENZA.

Peso. = Attitudine ad apprezzare la densità dei corpi. = Senso dei rapporti delle gravità e delle resistenze. = Tattilità.

È di soccorso nello studio della meccanica, della dinamica, ai danzatori, ai patinatori, ai giuocatori di bigliardo. Concilia la destrezza nelle manualità, la facoltà di non rompere o guastare le cose delicate che si trattano. – L'impressione di resistenza che può dare un corpo dipende e dalla gravità della sua massa, e dalla coesione e disposizione superficiale delle sue molecole. Questo secondo genere di impressioni sarebbe percepito dalla *Tattilità*, che si vorrebbe da alcuni un senso a parte.

26 COLORITO.

Senso della cromatica. = Senso dei rapporti dei colori e delle loro più fine gradazioni. = Talento della pittura.

Questa facoltà isolata non farebbe che un buon colorista; per fare un pittore è necessario il concorso della configurazione, della costruttività e dell' imitazione; l'idealità inoltre è necessaria per la creazione, e le facoltà riflessive per impedirne i traviamenti, o dirigerne il pensiero.

27 LOCALITA'.

Memoria dei luoghi = Facoltà di orientarsi. = Facoltà di riconoscere prontamente le particolarità dei luoghi una volta veduti.

Produce l' inclinazione ai viaggi, allo studio della topografia, della geografia e dell' uranografia. È una facoltà molto sviluppata in tutti gli uccelli che migrano.

28 NUMERAZIONE.

Senso dei rapporti e della proprietà dei numeri. = Attitudine al calcolo, all' aritmetica, alla matematica.

Sono *ausiliarie* a questa facoltà la causalità, la comparazione, la concentratività; *antagonistiche* l' idealità, la maravigliosità, la musica.

29 ORDINE.

Talento di disporre gli oggetti con metodo e simmetria.

Ausiliarie sono la costruttività, la comparazione, la circospezione; *antagonistiche*, le facoltà teatrali, l' idealità, la maravigliosità, e tutte le passioni violente delle parti laterali e posteriori della testa. – Questa facoltà è di un' applicazione importante nella filosofia, nella letteratura, nell' eloquenza, nella poesia, come pure nella storia naturale, nell' architettura, nella pittura, ecc.

50 EVENTUALITA'.

Memoria dei fatti e delle cose. = Memoria storica. = Vocazione per l'insegnamento. = Senso dei fenomeni e del modo di agire delle cose. = Educabilità. = Perfettibilità.

Le sono *ausiliarie* il linguaggio, l' individualità e tutte le altre facoltà percettive; *antagonistiche* la circospezione, la secretività e la riflessione. Questa facoltà porta all' osservazione ed all'investigazione esperimentale; dà l'attitudine di occuparsi di tutti gli affari pratici che esigono delle particolarità; agli oratori vale il talento della enumerazione. La mancanza di questa facoltà fa che un individuo possa ascoltare, vedere, leggere parecchi fatti senza averne più che impressioni leggiere e presto svanite, non ritenga che le idee generali, non sappia mai raccontar bene, e non possa far valere le sue cognizioni senza un lavoro preparatorio. – *Spurzheim* fa consistere la differenza tra l' individualità e l' eventualità in ciò che la prima cerca il genere di conoscenze che sono indicate dai nomi, e l' altra quelle che sono indicate dai verbi.

51 TEMPO.

Senso della durata del tempo. = Attitudine allo studio della cronologia. = Talento pel ritmo musicale.

Desumendo l'idea del tempo, piuttostochè da una semplice successione di sentimenti, da un paragone

collo spazio materiale, questa facoltà ha per *ausiliarie* l'estensione e la numerazione; per *antagonistiche* tutti i sentimenti di affetto o di odio, purchè siano impetuosi; per *regolatori* la circospezione, la secretività, l'ordine e la riflessione. Dando la percezione della cadenza misurata, questo senso pone la principale sorgente del piacere della danza. Esso è essenziale al poeta, ed al musico.

32 MELODIA.

Toni. = Senso dei rapporti dei suoni. = Sentimento della musica. = Facoltà di ritenere le arie e i motivi musicali. = Attitudine a sentire le consonanze e le dissonanze.

Sono *ausiliarie* a questa facoltà il tempo, l'idealità e la meraviglialità per la composizione; la tattilità, la costruttività e l'imitazione per l'esecuzione; *antagonistiche* sono la circospezione e le facoltà riflessive.

33 LINGUAGGIO.

Memoria verbale. = Facoltà a ritenere i nomi e i segni. = Attitudine allo studio delle lingue. = Facoltà di esprimersi con chiarezza ed abbondanza. = Filologia.

Lo sviluppo di questa facoltà è indicato dalla protuberanza dell'occhio, o dalla sua depressione in basso, in modo da venir rivestito dalla palpebra in-

feriore come da una borsa e formare il così detto *œil pocheté*. – *Ausiliarie* sono le facoltà percettive tutte, lo spirito e l' idealità; *antagonistiche* la riflessione, la circospezione e la secretività. – Il linguaggio molto sviluppato con poca riflessione dà uno stile o un discorso verboso e vuoto, produce la loquacità; associato all' idealità, allo spirito e alla comparazione, concilia al discorso amenità ed eleganza. – Il difetto del linguaggio impedisce di render bene le proprie idee; se a questa mancanza si associa poca stima di sè e molta approbatività giunge a togliere per sino la parola a chi del resto potrà parlare abbastanza bene, o scrivere con molta giustezza quandoè solo.

FACOLTA' RIFLESSIVE

---

20 SPIRITO.

Frizzo. = Arguzia. = Spirito epigrammatico. = Disposizione a prendere la parte ridicola delle persone e delle cose.

(È una della facoltà più difficili a definirsi. *Gall* non ha trovato mezzo migliore di darne un'idea esatta che descrivendola come il carattere *intellettuale* predominante in Rabelais, Cervantes, Boileau, Racine, Swift, Sterne, Voltaire, Piron. Apparirebbe da ciò che anche *Gall* non inclinasse ad ammetterla fra i sentimenti, ma a considerarla come un modo delle facoltà riflessive, o come il risultato di più facoltà intellettuali. I frenologi *Schwartz*, *Scott*, *Hennet-Watson* e con essi *Vimont* la ritengono una facoltà

mentale, la quale tenderebbe a trovare la differenza fra gli oggetti e fra le facoltà, come la comparazione tende a trovarne le rassomiglianze e le analogie. *Vimont* perciò l' ha chiamata *Spirito di discriminazione*. Aderendo a questa opinione, che ci sembra la più giusta, abbiamo collocato lo *Spirito* nel gruppo delle facoltà dell' intelletto, separandolo così con una linea eguale e senza particolari sinuosità dalla famiglia dei sentimenti. Per una ragione analoga si potrebbe forse comprendere in questo gruppo anche la costruttività).

Ausiliarie sono l' imitazione, l' idealità, la secretività; *antagonistiche* la circospezione e la benevolenza. – Lo spirito diventa causticità e satira quando è unito alla distruttività; produce la giovialità innocente quando è associato alla benevolenza e alle inclinazioni affettive; dà il talento comico buffonesco unito all' imitazione e alla secretività, e in questa combinazione produce negli scultori e nei pittori l' inclinazione alla caricatura. *L' humour* degli inglesi sarebbe una combinazione della secretività collo spirito.

34 COMPARATIVITA'.

Sagacità comparativa. = Facilità a cogliere le analogie, le rassomiglianze e dissomiglianze delle idee e delle cose. = Paragone. = Attitudine ad esprimersi con metafore, parabole, similitudini, proverbj, apologhi, allegorie, ecc. = Senso dei rapporti generali.

Questa facoltà si esercita più sulle facoltà che sugli oggetti di percezione. *Ausiliarie* sono le facoltà

percettive, il linguaggio e le facoltà istintive, sulle quali ultime la comparazione si esercita col mezzo dei segni che le rappresentano; sono pure *ausiliarie* a queste facoltà l'idealità e lo spirito; *antagonistica* in certo modo è la causalità, quantunque dalla sua associazione colla comparatività risulti la perfezione della mente.

35 CAUSALITA'.

Profondità metafisica. = Tendenza ad investigare la causa dalle cose. = Facoltà di astrarre e generalizzare. = Induzione. = Senso dei rapporti fra causa ed effetto.

Ausiliarie sono tutte le percezioni; *antagonistiche* l'idealità, la maravigliosità, la venerazione, gli istinti e i sentimenti troppo vivi. – Essa feconda e riduce a sistema le cognizioni e le idee raccolte dalle altre facoltà; è di una continua applicazione nella geologia, nella fisica, nella chimica, nella fisiologia, nell' ontologia e in generale in tutte le scienze.

III.

Del modo di applicare le nozioni cranioscopiche all' esame delle disposizioni e delle facoltà di un individuo.

È questa la parte più difficile e più delicata del sistema, e quella al tempo stesso che, a motivo delle utili conseguenze a cui può condurre, lo rende tanto prezioso. Dall' inesperta applicazione dei principj cranioscopici infatti ebbe origine tutto il discredito ed il ridicolo da cui per taluni è ancora ricinta questa dottrina, come da' suoi primi progressi condotti con sapienza e con moderazione è nato l' interesse che invogliò diversi illustri ingegni a farne il loro studio prediletto.

Chi è persuaso, come lo sono tutti i frenologi, e forse ogni uomo di buon senso, che le disposizioni e le facoltà non implicano necessariamente i loro atti; che l' attività delle funzioni del cervello è libera in mezzo alle inclinazioni ed ai talenti primitivamente sortiti, quantunque questi possano renderle un modo particolare di esercitarsi più gradito o più facile di un altro; che questa attività come è modi-

ficata dal temperamento, dal sesso, dall' età, dalle malattie, dal clima, così lo è pure dalla influenza delle istituzioni politiche e morali, e dalla educazione; che anzi l' educazione, guidata dalla cognizione del particolare sviluppo di alcune facoltà in un individuo, può adoperare efficacemente onde dar esercizio alle buone disposizioni, soffocare o lasciar neglette le prave, e dirigerle tutte nella loro via più naturale e più atta a raggiungere la felicità individuale, certamente non può pensare che questa dottrina conduca al materialismo, al fatalismo, od osti al progresso sociale. – Chi è persuaso che non si deve dedurre il carattere di un individuo da uno o due segni pronunciati di particolari facoltà, osservati isolatamente, ma dal complesso di tutti presi insieme, o meglio dal risultato finale dell' azione di una facoltà sull' altra e di queste reciprocamente su tutte le rimanenti, dalle leggi con cui l' osservazione ha insegnato che tra loro si modificano, rinvigorendosi, temperandosi o distruggendosi a vicenda, dalla particolare impronta che la costituzione e il temperamento speciale di ogni individuo suol immancabilmente dare a ciascuna di esse o al prodotto delle loro azioni concorrenti, certamente non può dar peso ai motteggi ed alle obbiezioni tolte dalle superficiali osservazioni o dagli inesatti esperimenti fatti da chi non era atto a concepire questo sistema, o lo aveva già sfavorevolmente giudicato prima di conoscerlo. Forse dalle cose premesse pare che si dovrebbe venire piuttosto alla conclusione che, a malgrado del principio vero su cui questa dottrina riposa e dei metodi ragionati che si posson dare per farne buone applicazioni, è questa un' operazione così difficile e dilicata che non lascia speranza di ben riuscire se non a chi, oltre ad essere bene informato di tutti i fatti della frenologia, ha fatto uno studio

particolare dell' uomo in società, ha durato un lungo esercizio sui cranj e sulle teste di molti e diversi individui, ed ha naturalmente sortito una prontezza e prespicacia non comune onde ben afferrare in un colpo d' occhio tutti i dati necessarj ad un esatto giudizio (*). Noi per ciò esponendo alcune regole ed alcune avvertenze capaci di dirigere sino ad un certo punto quest' applicazione crediamo meno di fare un frenologo, che di fare in qualche maniera scorgere ciò che conviene sapere per riuscire ad esserlo.

Volendo procedere allo studio di una testa è d' uopo prima di tutto stabilire quali delle tre generali divisioni del cranio predominanu, se le facoltà intellettuali, i sentimenti o gli istinti. Dopo questa determinazione soltanto si passerà a riconoscere quali sono fra le regioni che formano le tre masse quelle che prevalgono nel loro sviluppo alle altre.

Da questo primo confronto si possono già distinguere varj generi di teste.

1.° *Istinti predominanti con facoltà intellettuali e sentimenti deboli.* Son queste le teste brutali, schiave unicamente dei bisogni animali, e delle tendenze feroci, sono le teste della maggior parte degli scellerati più mostruosi.

2.° *Sentimenti dominanti sugli istinti e sull' intelletto.* Sone teste intieramente sentimentali e credule, e sotto certe circostanze teste da visionarj e da fanatici.

3.° *Facoltà intellettuali predominanti su tutte le altre.* Queste teste in mezzo alla loro potenza mentale mancano di energia; se non sono per avventura ce-

(*) E qui vorremmo che la modestia del sig. dottore *Castle* non si offendesse se asseriamo ch'Egli appunto ci diede questi giorni in sè stesso un bell'esempio di tutte queste prerogative e dei sorprendenti risultati ai quali col loro ajuto si può arrivare.

citate da circostanze esterne ad agire non sanno trarre alcun partito dalla loro alta ragione e restano inerti.

4.° *Tutte le facoltà sviluppate mediocremente.* Sono le più comuni, le teste della moltitudine. Esse sentono, imparano, fanno tutto ciò che le teste superiori loro insegnano e comandano, ma da sè non producono mai niente di straordinario.

5.° *Tutte le facoltà sviluppate nel più alto grado a cui la specie possa arrivare.* Sono teste che non si trovano, sono l' ideale della perfezione umana, a cui soltanto alcune felici organizzazioni si avvicinano più o meno, ma che non raggiungono mai completamente.

Venendo quindi all' esame dei gruppi di speciali facoltà principalmente sviluppati in queste tre grandi divisioni si comincerà dallo stabilire una partizione della fronte in due regioni; la inferiore comprende le facoltà *percettive*; e la superiore annuncia le facoltà *riflessive*. Nell' esaminare lo sviluppo di questi due ordini di facoltà mentali si avverta che spesso una regione può apparire assai pronunciata soltanto per un debole sviluppo dell' altra, senza che realmente alla deficienza di un ordine di potenze s' accompagni un predominio dell' altro. Ciò posto si possono offrire i seguenti casi:

1.° *Facoltà percettive più forti delle riflessive.* Questi individui osservano pel solo piacere di osservare, fanno valere le loro osservazioni se hanno vigoroso il linguaggio, ma non sanno trarre conclusioni importanti dalle loro osservazioni, non sanno creare sistemi sui fatti esaminati.

2.° *Facoltà riflessive prevalenti alle percettive.* Poca prontezza nel concepire, memoria languida delle cose osservate, ma potenza di trarre conseguenze dai mi-

nimi fatti, inclinazione a far servire tutto per teorie preconcette.

3.° *Facoltà teatrali* (imitazione, maravigliosità, idealità) *prevalenti alle riflessive.* Se a questa combinazione si aggiugne un buon sviluppo delle facoltà percettive si hanno teste di artisti esecutori in varj generi, in musica, in pittura, al teatro, ecc., ma esecutori delle invenzioni degli altri. Esse non creano, ma eseguiscono con intelligenza; sentono bene, ma non rendono bene che quello che hanno sentito.

4.° *Facoltà teatrali e percettive combinate con bei sentimenti, con istinti sufficientemente pronunciati, e colle facoltà superiori dell' intelligenza.* Sono le teste dei genj creatori. Nelle arti lo sviluppo delle facoltà teatrali è di prima necessità, mentre nelle scienze basta un buono sviluppo di facoltà percettive, unito a potenti riflessive e accompagnato da un'attività d'istinti subordinata, senza della quale le più belle disposizioni restano inerti.

5.° *Teste mediocri o anche inferiori nelle quali si trova una sola facoltà portata a grande sviluppo.* Esse sono comuni nella maggior parte dei loro atti, ma diventano straordinarie appena si provochi la loro disposizione prevalente. Così alcune si distinguono per la memoria dei nomi, altre pel tempo, altre per la rappresentazione dei colori, altre per l'esecuzione perfetta della musica, ma se escono da questa funzione esse non valgono più niente.

Vi sone poi molte combinazioni di due, tre, o quattro facoltà che importa di ben conoscere perchè il loro risultato costituisce il carattere principale di una testa. Ne accennammo già alcune parlando delle singole facoltà, qui ne aggiungeremo alcune altre soltanto per via di esempio.

Forte circospezione, e debole combattività pro-

ducono la pusillanimità. Debole circospezione e grande combattività conducono ad un coraggio spensierato. Circospezione e combattività egualmente bene sviluppate fanno un individuo intrepido e prudente ad un tempo.

La circospezione e l' approbatività inducono la peritanza, il soverchio pudore (*mauvaise honte*); se alla circospezione invece si unisce la stima di sè, la combattività e la fermezza nasce un carattere franco ed indipendente.

La stima di sè combinata coll' approbatività e una debole conscienziosità porta l' individuo a brigare gli onori, servendosi di qualunque via; mentre se la conscienziosità è grande, esso cercherà di sostenere la propria dignità senza ledere i doveri della giustizia.

Lo spirito unito alla combattività e alla distruttività porta alla maldicenza e alla satira; unito alla benevolenza ispira scherzi ingenui e giovialità affettuosa; associato alla stima di sè porta a deprimere gli altri col ridicolo.

L' individualità e l' eventualità danno il talento della osservazione che si chiama spesso attenzione. L' atto della attenzione propriamente detta, ossia l' applicazione sostenuta dalle facoltà che formano le idee, è principalmente ajutato dalla concentratività, e dalla fermezza.

La configurazione, l' estensione, il colorito, l' individualità, l' idealità, l' imitazione e la secretività costituiscono un pittore di ritratti, e non mai un paesista. Se invece è più debole la configurazione e l' imitazione, più forte la località, si avrà un buon pittore di paesaggi.

L' individualità, la comparazione, la causalità, il linguaggio producono un autore o un oratore; se il linguaggio è debole le altre facoltà saranno portate

ad applicarsi agli affari della vita o alla filosofia astratta.

Il poco sviluppo di una regione non indica necessariamente l'abuso o la depravazione di quella facoltà, ma solamente la debolezza e la mancanza; si avrà una degenerazione negli atti di quella facoltà quando altre disposizioni prevalenti e mal dirette ve la conducono. Così la benevolenza può esser poca, senza che vi sia crudeltà; ma qualora siano al tempo stesso predominanti la distruttività e la combattività non frenate da alcun sentimento superiore, si avranno facilmente atti di ferocia. – Si avverta però che se una località è molto sviluppata e quella vicina molto piccola la prima si manifesterà naturalmente con una elevazione o una protuberanza, ma se invece le regioni contigue sono sviluppate in proporzione non si vedrà alcuna prominenza e la superficie del cranio sarà tutta eguale quantunque più estesa.

Non bisogna misurare il merito di una testa dal solo volume, ma dall' armonia di un certo numero di facoltà indicate, le quali sieno proprie ad arrivare ad uno scopo determinato. Una testa in cui trovansi regioni bene sviluppate, annuncianti delle facoltà che possono produrre un grande effetto è di molto superiore ad un' altra, la quale, tuttochè più voluminosa di alcuni pollici, offra un insieme di facoltà irregolare e discordante. – Il volume di due teste inoltre può essere eguale, avere un' analoga conformazione, e non ostante l' una essere vigorosa a motivo di una tessitura delicata del cervello e di una costituzione generale energica, l' altra essere inerte per opposte condizioni. Il volume non sarà che la manifestazione della potenza che per le teste egualmente bene costituite.

Per giudicare della diversa attività di teste aventi

lo stesso volume e una simile distribuzione di facoltà bisogna conoscere l'influenza del temperamento. Ammettendo la divisione degli antichi dei quattro temperamenti si può stabilire che nel *linfatico* le manifestazioni dell' intelligenza sono deboli e tarde, nel *sanguigno* generalmente attive, nel *bilioso* piene di energia e di decisione, nel *nervoso* caratterizzate da una grande mobilità, e da un' estrema delicatezza.

Volendo fare dell' esercizio onde addestrarsi a riconoscere sulle teste i segni della facoltà è necessario cominciare dall' osservazione dei tipi o dei modelli in cui alcune facoltà sono pronunciatissime, e confrontarli con quelle in cui esse mancano affatto, onde farsi un' idea precisa della forma, della situazione e dei rapporti di ciascuna regione. « Non v'ha errore più grande da evitarsi, dice Combe, di quello di cominciare lo studio della frenologia coll' osservazione di facoltà piccole, o appena mediocremente pronunciate, e di esaminarle senza confronti. »

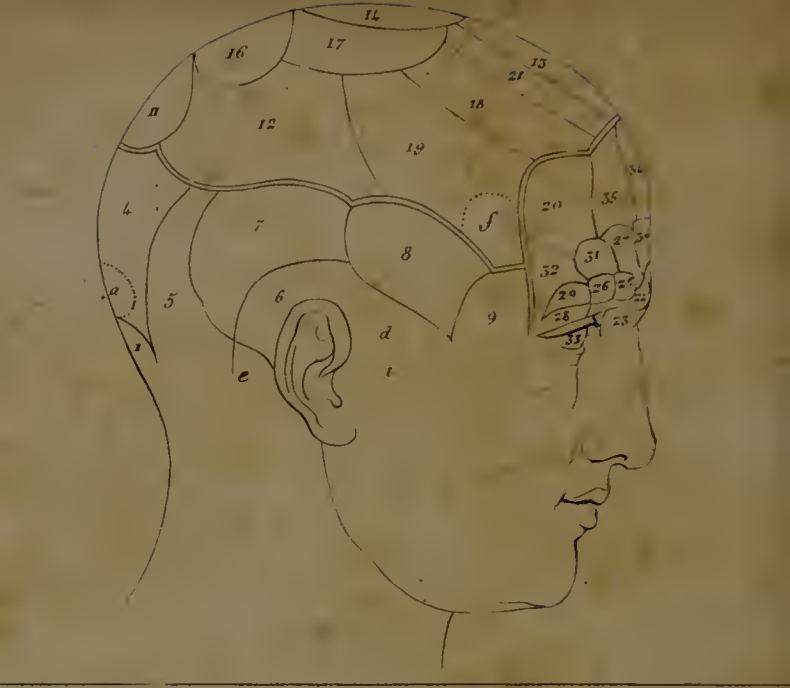
TAVOLA

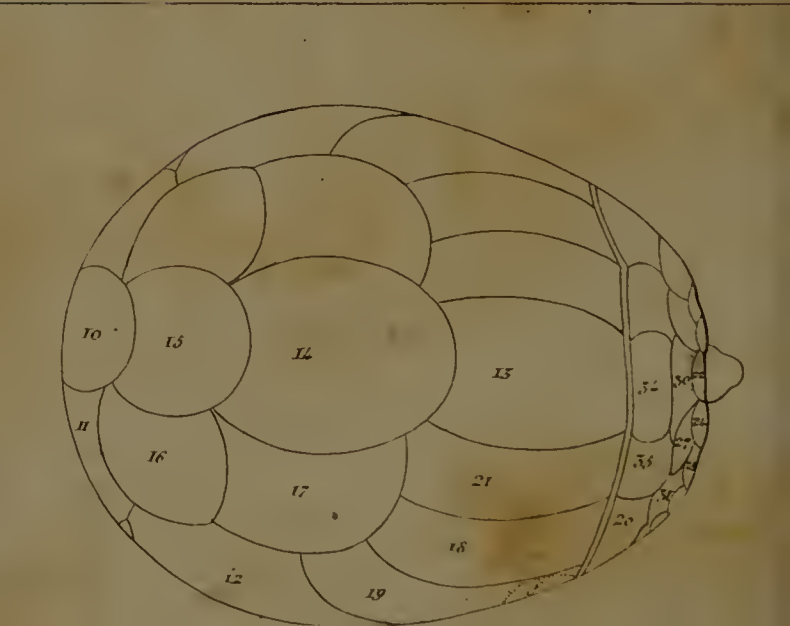
Rappresentante

IL SISTEMA FRENOLOGICO

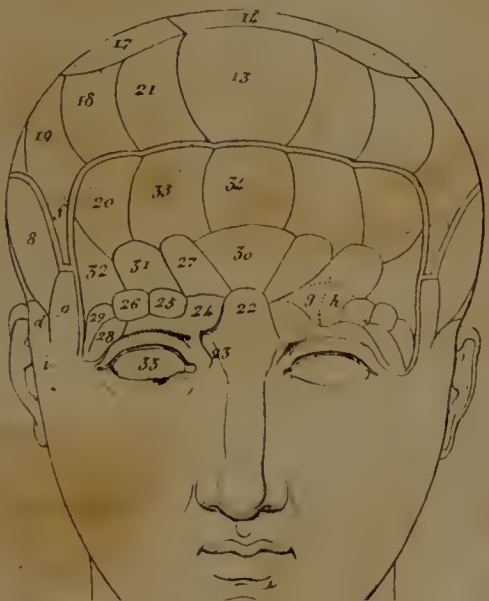
ndo le ultime modificazioni ricevute dalle Scuole

FRANCESI ed INGLESI.


14
16
17
13
21
18
11
12
19
4
7
f
20
35
8
31
32
a
5
6
9
d
e
t


10
15
14
13
11
16
17
21
18
12
19
20

12
17
13
16
10
11
12
C
3
b
4
7
2
a
5
6
c
1
I

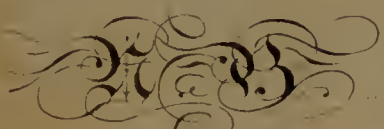

12
17
13
18
21
19
20
33
32
8
31
27
30
32
26
25
24
22
9
h
d
o
29
28
23
i
33

Spiegazione

dei Numeri e delle Lettere

1. Amatività
2. Filogenitura
3. Abitatività
4. Affezionatività
5. Combattività
6. Distruttività
7. Secretività.
8. Acquisività.
9. Costruttività.
10. Stima di se.
11. Approbatività
12. Circospezione
13. Benevolenza
14. Venerazione
15. Fermezza.
16. Coscienziosità
17. Speranza.
18. Maravigliosità.
19. Idealità
20. Spirito.
21. Imitazione
22. Individualità
23. Configurazione.
24. Estensione
25. Resistenza
26. Colorito.
27. Località.
28. Numerazione
29. Ordine.
30. Eventualità.
31. Tempo
32. Melodia.
33. Linguaggio
34. Comparatività
35. Causalità

a. Amore al Matrimonio
b. Concentratività
c. Abitatività.
d. Alimentività } 2
e. Alimentività. }
f. Gusto estetico
g. Distanza.
h. Senso geometrico
i. Biofilia
j. Tubercolo occipitale.



La linea doppia divide la regione frontale od intelletto dalla regione sincipitale o senti=